LA STAMPA
Sabato 27 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 70

A nuovo ruolo il processo "Lotta continua" - Calabresi

Il cadavere dell'anarchico Pinelli verrà riesumato per altri esami

I giudici hanno accolto le richieste della difesa: esami radiologici e una perizia sugli abiti che il giovane indossava quando precipitò dal quarto piano della questura di Milano (tre giorni dopo la strage di piazza Fontana) - Ieri interrogato Nino Sottosanti, detto « Nino il fascista »: fu tra gli ultimi a vedere Pinelli

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 26 marzo.

Il processo per la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli precipitato la notte del 15 dicembre 1969 da una finestra del quarto piano della questura dove veniva interrogato per la strage del 12 dicembre in piazza Fontana è stato rinviato a nuovo ruolo: i giudici al termine dell'udienza odierna, dopo più di due ore di camera di consiglio, hanno deciso di accogliere parte delle istanze presentate martedì scorso dai difensori del prof. Pio Baldelli, ex direttore del periodico « Lotta continua » che in parecchi articoli ha sostenuto la responsabilità del commissario di pubblica sicurezza dottor Luigi Calabresi, nella morte dell'anarchico. Il funzionario ha querelato il prof. Baldelli: di qui l'origine dell'attuale processo iniziatosi nel novembre scorso.

I giudici oggi hanno deciso di accogliere le istanze riguardanti la riesumazione dei resti del Pinelli per far effettuare un esame radiologico sui residui ossei e una perizia sugli abiti indossati dall'anarchico al momento della morte. I giudici hanno pure stabilito di acquisire agli atti i registri dell'ospedale Fatebenefratelli e dell'obitorio per stabilire i tempi del trasporto del cadavere.

Sono state invece respinte le istanze per un esperimento da effettuare in Questura con un manichino per accertare le modalità della caduta e la citazione, in qualità di testi, di coloro ai quali venne affidata la salma.

Le richieste erano state presentate martedì dai difensori di Baldelli. Stamane, alla ripresa del processo, il presidente dottor Biotti ha così dato lettura di una lettera inviata dal prof. Caio Mario Cattabeni, direttore dell'istituto di Medicina legale dell'università di Milano, il quale ha voluto informare i giudici che i reperti istologici di Giuseppe Pinelli sono in perfetto stato di conservazione. Nella sua lettera il prof. Cattabeni ha voluto poi precisare che i periti che a suo tempo eseguirono l'autopsia del cadavere sezionarono l'impronta trovata sul collo di Pinelli non superficialmente ma fino al livello osseo: il direttore dell'istituto di Medicina legale ritiene pertanto inutile la riesumazione del cadavere.

Il presidente ha quindi dato la parola al difensore avvocato Gentili che ha ribadito le sue richieste dopo aver mosso critiche al modo come le perizie sono state fatte.

Al difensore ha replicato l'avvocato di parte civile Michele Lener il quale ha chiesto che vengano respinte tutte le istanze della difesa che, con la sua mossa, vorrebbe insabbiare il processo. Dal canto suo anche il pubblico ministero, dottor Guicciardi, ha ribadito di essere contrario alle istanze della difesa, ma di non aver nulla in contrario che vengano uditi come testi i periti che a suo tempo eseguirono l'esame necroscopico.

E' stato poi sentito Antonio Sottosanti, detto « Nino il fascista », citato sia dalla difesa, sia dalla parte civile sia dal pubblico ministero.

Il Sottosanti è stata una delle ultime persone ad avvicinare Giuseppe Pinelli poco prima della strage del 12 dicembre 1969 in piazza Fontana: era stato a colazione dall'anarchico e aveva avuto da lui un assegno di 15 mila lire che era andato a incassare subito dopo.

Al teste sono state poste numerose domande. L'avvocato Gentili della difesa, in particolare, ha voluto conoscere il passato politico del Sottosanti e le sue atuali tendenze, nel chiaro intento di dimostrare la possibilità che non sia del tutto estraneo all'attentato di piazza Fontana.

« *E' vero che lei si stanca facilmente* — ha chiesto l'avvocato — *e quando cammina troppo zoppica?* ».

Sottosanti: « *Ho solo un callo al piede sinistro e qualche volta mi fa male* ».

Avvocato Gentile: « *Lei sa di assomigliare in modo straordinario a Pietro Valpreda, tanto da essere considerato suo sosia?* ».

Sottosanti: « *Lo dicono in molti ma io non ci credo* ».

A conclusione della deposizione gli avvocati della difesa hanno chiesto a bruciapelo al teste: « *E' vero che quando la polizia venne a prenderla a Piazza Armerina (Enna) la trattò bene?* ».

Sottosanti: « *Non c'erano ragioni perché venissi trattato male* ». « *E' vero* — gli è stato chiesto ancora — *che quando seppe della strage di piazza Fontana rimase indifferente?* ».

Sottosanti: « *No: mi è dispiaciuto come a tutti gli italiani* ».

Con questa battuta il teste è stato licenziato. Subito dopo i giudici si sono ritirati in camera di consiglio per emettere la loro ordinanza.

Gino Mazzoldi